

## **Generazioni in dialogo.4** **FINESTRE APERTE NEL TUNNEL LAVORO**

dal 6 all'8 dicembre 2013  
presso la Cittadella di Assisi, via Ancajani 3 - Assisi (PG)

*“Che roba Contessa all'industria di Aldo  
han fatto uno sciopero quei quattro ignoranti  
volevano avere i salari aumentati  
gridavano, pensi, di essere sfruttati  
e quando è arrivata la polizia  
quei quattro straccioni han gridato più forte  
di sangue han sporcato il cortile e le porte  
chissà quanto tempo ci vorrà per pulire”  
(Paolo Pietrangeli – Contessa)*

Lavoro. Una parola che oggi ci fa pensare, forse anche sospirare con rassegnazione. Storie di laureate con voti ottimi che fanno le centraliniste per pochi soldi al mese. La costituzione italiana dice che questa è “una Repubblica fondata sul lavoro”, ma l'Italia oggi non è più quella terra della Dolce Vita, la bella Italia florida e ricca.

Oggi l'Italia è una terra arida ed arsa.

E quindi cosa fare?

In questi anni il nostro concetto di lavoro non è cambiato molto.

Siamo un popolo comodo. Nella nostra cultura di oggi il concetto di emigrare in cerca di fortuna non è contemplato: si pretende di trovare lavoro, nella nostra regione se non, addirittura, nella nostra città o nel nostro stesso paese.

Non possiamo continuare così: la politica di questi ultimi anni non ha aiutato l'Italia a rimettersi in sesto. Molti sono gli sfiduciati dal mondo del lavoro, dalle continue porte sbattute in faccia.

Difficilissimo per una donna trovare lavoro se ha il pensiero di voler diventare madre, costa troppo all'azienda; è un vuoto a perdere.

E i giovani? Ormai nessun titolo garantisce più: lauree, specializzazioni, master? Solo carta straccia.

Inutile! Avere troppe competenze? Non aiuta. Oggi l'unica cosa che tutti vogliono è l'esperienza, ma come può un ragazzo appena uscito da scuola superiore o università avere esperienza? Le aziende non vogliono più perdere tempo nemmeno a insegnare un mestiere.

Oggi viviamo in un mondo in cui si fatica cercando di arrivare a un fine che si allontana sempre di più.

Tutto si allunga: lo studio, la dipendenza economica dai genitori, la coppia, i figli.

Dobbiamo quindi cambiare radicalmente il nostro modo di pensare.

Nessun uomo è un individuo sprovvisto di capacità. Tutti noi infatti possediamo delle *life skill*: delle abilità che permettono di acquisire un comportamento positivo e versatile con cui affrontare richieste e sfide della vita. Attitudini che hanno bisogno di attenzione e cura per essere ben sviluppate. Le possiamo così descrivere:

- *decision making* (capacità di prendere decisioni): per affrontare efficacemente le decisioni della vita;
- *problem solving*: affrontare i problemi della vita in modo costruttivo;
- *creatività*: permette di esplorare alternative e varie conseguenze delle azioni, aiuta a guardare oltre la nostra esperienza diretta;
- *senso critico*: abilità di analizzare informazioni ed esperienze in modo oggettivo (per es. valutare i diversi fattori che influenzano gli atteggiamenti);
- *comunicazione efficace*: sapersi esprimere verbalmente e non, nel modo più adatto alla propria cultura e alla situazione;
- *relazioni interpersonali*: metterci in relazione in modo positivo, riuscire a creare relazioni

amichevoli e porre fine alle relazioni in modo costruttivo;

- *autocoscienza*: conoscenza di sé, del proprio carattere, delle proprie forze e dei propri limiti;

- *gestione emozioni*: riconoscimento delle emozioni proprie e altrui, essere coscienti di quanto influenzino il comportamento, saper rispondervi in modo adeguato;

- *gestione stress*: identificare le fonti di stress e agire in modo da tenere sotto controllo il livello di tensione.

I giovani d'oggi quindi possono essere sostenuti per riuscire ad affrontare le richieste di questa strana epoca che ci ha investito come un *tsunami*; riuscire ad attraversare ogni indecisione e la paura del fallimento e uscire dall'immagine di generazione *sdraiata* che è stata loro attribuita.

Fondamentale è il compito dei genitori: questi devono sostenerli e aiutarli, non mantenerli chiusi dentro una vita che non ha niente da offrir loro.

Si può cominciare dalla scoperta delle proprie capacità e credere in esse.

Nel momento in cui si capirà l'importanza delle risorse individuali di ognuno, solo allora, si potrà riuscire a cambiare qualcosa su più larga scala, attivando insieme le risorse individuali e l'assunzione di responsabilità e scelte a livello collettivo.

### **Chiara Paolacci**

tirocinante del Corso di Laurea in Scienze e Tecniche Psicologiche dei Processi Mentali dell'Università degli Studi di Perugia presso l'Ass.ne CIFORMAPER – Gestalt Ecology®